

IL DELITTO. Piange la cognata: «Era solo la seconda volta che li portava in strada»



«Noises? Autista per caso»

Scarrozzava i viados, ammazzato in via Gioia

SIMONA MANTOVANINI

Nel cortile ordinato e sgombro di un palazzo Iacp al quartiere Stadera la pioggia scende lentamente nel tombino. È l'unico rumore nel deserto di un sabato «di ponte». I muri delle case sono scrostati, i ciuffi d'erba spuntano dai comicioni e dalle crepe più esposte al maltempo. La pulsantiera dei citofoni è un campo di battaglia dove, tra un «buco» senza nome e una scritta a pennarello, spuntano tasti miracolosamente intatti. L'elenco dei cognomi italiani, sulle caselle della posta, è un inno alla metropoli multimediale.

Al pianterreno della scala B abita Noises T. insieme alla moglie trentaduenne Elsa e il figlio di dieci anni. Venerdì notte il quarantaseienne falegname peruviano, da dieci anni in Italia, è morto ammazzato dentro la sua Uno rossa in via Melchiorre Gioia. A bordo con

Noises c'erano tre viado rimasti feriti: erano le 4 del mattino e Noises, secondo le prime indagini, li stava probabilmente accompagnando sul «luogo di lavoro» quando, da una Fiesta scura che li ha affiancati ad un chiosco, un gruppo «vale» ha fatto fuoco. «Era solo la seconda volta che portava quegli uomini sulla strada» - racconta Miriam, la cognata della vittima - Noises aveva la macchina e dei suoi amici gli avevano detto che poteva guadagnare un po' di soldi accompagnando «quegli uomini». È probabile quindi che Noises, per arrotondare lo stipendio da falegname, sia entrato come autista nel giro della prostituzione maschile che ha il suo fulcro proprio nella zona di via Melchiorre Gioia. Forse i passeggeri sull'auto di Noises avevano indistinto qualcuno. Miriam sussurra ricordando: «Venerdì scorso altri «uomini sulla strada» avevano det-

to a Noises che non doveva più portare nessuno il perché quel posto era occupato».

Ieri mattina Miriam e suo figlio erano a casa di Noises. Non è stato un bel risveglio con i poliziotti in casa ad armi spianate. «Sono ancora morta di paura - racconta Miriam - le pistole, la confusione: hanno portato via Elsa e l'agenda di casa». La giovane donna peruviana ha il volto tirato dalla preoccupazione e dal pianto. Parla a bassa voce nell'anticamera dell'appartamento: «I bambini non sanno niente - dice sussurrando - il figlio non sa... niente». La voce si spezza. Il bimbo sorridente sotto una frangetta nerissima arriva seguito dal cuginetto di circa 6 anni che, come lui, in una tuta di felpa colorata, si nasconde alla zia un'altra videocassetta.

«Da stamattina (ieri, ndr) non ho più sentito mia cognata - dice Miriam - poi mi ha chiamata e ha detto che Noises era morto in un incidente d'auto; voleva mio mari-

to (il fratello della vedova, ndr) perché non ce la faceva a fare il riconoscimento del cadavere». Si guarda intorno, controlla che i bimbi non spuntino all'improvviso. Dall'anticamera buia con i giocattoli in un angolo si intravedono tre stanze modeste, pulite, con i mobili «visutti». «Poi ho visto il telegiornale - racconta Miriam con un filo di voce - hanno detto il nome e che gli avevano sparato. Quando ha richiamato mia cognata le ho chiesto cos'era successo ma si è messa a piangere e non so nemmeno dove sia mio marito. Lei sa dove hanno portato Noises?». Miriam è confusa: è rimasta a casa da sola con i due bimbi, con la cognata ancora trattenuta in questura e il marito chissà dove appresso al cadavere di Noises. Il bimbo e il cuginetto tornano alla carica, il videoregistratore fa le bizzze: «Non so come Elsa farà a vivere, fa la domestica 4 ore ogni tanto... non so come farà a dirlo al figlio: è tanto legato al suo «papino»».

De Corato: «Presidiare la zona»

Sulla sparatoria della notte scorsa in via Melchiorre Gioia, il senatore Riccardo De Corato (An), ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni per chiedere nuovamente l'istituzione di due camper fissi nella via. De Corato ha chiesto come mai «questa importante arteria del centro città sia stata lasciata da diverso tempo, soprattutto di notte, sotto il controllo di viados, microcriminalità, spaccio e malavita, tutto ciò nonostante le continue denunce del comitato di quartiere. Quali altri fatti di sangue debbono verificarsi in questa zona perché il Viminale, la questura e i carabinieri si decidano a presidiare con un camper fisso, a turno, l'intera zona?».

Prostituzione Travestiti in declino Domanda ko

ROSANNA CAPRILLI

L'agguato di ieri notte riaccende la polemica. A innescarla è Riccardo De Corato, senatore di An che chiede un camper fisso in via Melchiorre Gioia. È in questa zona, infatti, che si concentra la prostituzione dei viados. Ma il senatore di Alleanza nazionale forse non sa che nel quadro della prostituzione milanese la presenza dei travestiti è calata. Ora preferiscono altre rotte. Dopo il boom degli anni passati, spiegava un funzionario della questura in una nostra intervista, i «cerbiatti», più che le piazze italiane, ambiscono a quelle francesi o tedesche. Spiegare il perché non è semplice. Ma a snellire le fila avrebbe contribuito lo «boom» della domanda. Come dire: dopo l'ubriacatura della novità i clienti ripiegano sul mercato tradizionale. Questo sì che ha aumentato l'offerta. Sia in termini di quantità sia di varietà. Ce n'è davvero per tutti i gusti. Dalle ragazze dell'Est a quelle di colore, in tutte le sfumature della pelle. Tanto che le italiane hanno preferito ritirarsi nei loro appartamenti privati. E non è un modo di dire. Sui marciapiedi restano qualche tossicodipendente e signore di mezza età. Le altre hanno optato per il «privato». Case proprie o dei clienti, oppure al riparo dei club. Il territorio milanese è ripartito in zone. In ognuna un'etnia. E se a ovest della città i marciapiedi pullulano di albanesi, est spopolano le sudamericane. Sempre nella stessa zona c'è un buon numero di africane, che campeggiano soprattutto a sud. E mentre le albanesi sono in mano ai protettori più feroci con loro e coi rivali, a «proteggere» le ragazze di colore sono soprattutto le «mamam», che qualcuno chiama anche «madame». Proteggere, è ovviamente un eufemismo. Sia negli uni che negli altri casi il tutto si svolge all'insegna della violenza e dell'intimidazione. Storie di ragazze albanesi costrette alla prostituzione con lo stupro, le percosse e l'intimidazione, sono all'ordine del giorno. Ma la costrizione passa anche per altre vie, come ad esempio il ritiro del passaporto fino al pagamento del debito contratto per pagarsi il passaggio in Italia. Territorio privilegiato dei viados resta la zona nord-ovest della città. Soprattutto quella a nord, dove la presenza dei travestiti offusca la concorrenza femminile, che invece «pareggia» a ovest.

Al lirico

Slitta lo show di Bramieri

Lo spettacolo di Gino Bramieri «Ruscire a farvi ridere» slitterà alla prossima stagione. Lo ha reso noto un comunicato degli organizzatori, in cui si precisa che «per permettere a Gino Bramieri un periodo di riposo dopo i successi ottenuti a Milano, Genova e Torino, si è ritenuto opportuno non riprendere lo spettacolo il 29 aprile al Teatro Lirico di Milano, ma rinviare la ripresa direttamente alla prossima stagione».

In via Mecenate

Preso spacciatore Complici in fuga

Un pregiudicato di 33 anni, Giovanni Umama, è stato arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti perché trovato in possesso di 151 grammi di eroina. Due suoi complici, un marocchino e un italiano, sono riusciti a fuggire. I tre spacciatori erano a bordo di un'Alfa Romeo 75 quando sono stati fermati per un controllo dai poliziotti in via Mecenate. Due di loro sono scesi dall'auto e sono scappati. Il marocchino, che nella colluttazione ha anche rotto un dito ad un agente, mentre correva ha perso una busta contenente 10 milioni in contanti. Anche Umama ha tentato di fuggire ma è stato subito bloccato. Addosso aveva una busta di cellophane contenente 151 grammi di eroina. La polizia ha già identificato i due complici che sono riusciti a fuggire e li sta cercando.

Lo slavo ucciso

Era ricercato per omicidio

Era ricercato dalla polizia svedese per un omicidio commesso a Stoccolma il giovane montenegrino ucciso con quattro colpi di pistola in via Martiri Triestini, a Milano, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, sotto gli occhi della sua convivente. Gli investigatori hanno scoperto che la vittima utilizzava numerosi nomi falsi, tra questi quello di Predrag Cetkovic, 25 anni di Titograd. Proprio a questo nominativo corrisponde l'ordine di cattura internazionale emesso nel 1992 dalla polizia svedese per un omicidio avvenuto a Stoccolma e maturato al termine di una rapina a mano armata. In casa del giovane, assieme a numerosi passaporti falsi, erano stati trovati cento grammi di cocaina. La vittima era inoltre coinvolta in un altro omicidio avvenuto a Titograd ed era sospettato per un vasto giro di ricettazione di capi d'abbigliamento firmati.

Carceri 1° maggio di sport e solidarietà

La seconda edizione di «San Siro porte aperte» - una giornata di sport, spettacolo e solidarietà - si terrà il primo maggio alle 16 allo stadio Meazza.

L'iniziativa è dedicata al problema del lavoro dentro e fuori dalle carceri, organizzata da diverse associazioni di volontariato che si occupano dei detenuti e del loro reinserimento nella società civile.

Alla presenza di autorità cittadine e del cardinale Carlo Maria Martini, scenderanno sul terreno di gioco due squadre formate da rappresentanti della Nazionale italiana cantanti, di Smemoranda e da diciotto detenuti delle case circondariali di San Vittore, Opera e Bergamo, intenzionati a dare filo da torcere alla squadra avversaria. Fra i giocatori provenienti dalle fila del mondo dello spettacolo, Gabriele Salvatores, Aldo Giovanni & Giacomo, Paolo Rossi, Giorgio Gherarducci della Gialappa's, Bebo Storti, Maurizio Milani, Comacchione, Francesco Baccini, Gianni Morandi, Andrea Mingardi, Biagio Antonacci, Eros Ramazzotti. L'incontro sarà diretto da Gianni Ippolito, mentre la cronaca in diretta sarà garantita da Bruno Pizzul. L'ingresso è gratuito ma la partita sarà l'occasione per raccogliere offerte a favore di due associazioni di volontariato che si occupano di bambini sieropositivi, «Archè» e «Bambini in emergenza».

Il «cliente» arrestato dopo la denuncia del nuovo direttore del supermarket

Per tre anni fa la spesa gratis Alla cassa «pagava» con le minacce

MARCO CREMONESI

Altro che «Tre per due». Meglio entrare in un supermarket, stipare il carrello di tutto ciò che gira per la testa e poi uscirsene senza pagare minacciando il personale. Oltretutto, riuscito una volta, il giochetto a quanto pare può proseguire per anni. Ma a tutto c'è un limite: Francesco Sindoni, 33 anni e parecchi precedenti sulle spalle, è stato ammanettato dagli agenti del commissariato Cenisio con l'accusa di estorsione aggravata e continuata, «po tre anni di «spesa» pressoché quotidiana al supermarket Gf di piazza Bruzzano per un valore approssimativo di trecento milioni.

A denunciare Sindoni, il nuovo

direttore del grande magazzino. Agli agenti, il responsabile ha raccontato di esser stato messo sull'avviso dal suo predecessore: quasi tutti i giorni si presenta in negozio un tipaccio che esce con due o trecentomila lire di spesa non pagata. Se qualcuno si azzarda a fermarlo, viene duramente minacciato. Il nuovo direttore non tarda a far personalmente la conoscenza del poco gradito «cliente»: il 12 dicembre lo blocca mentre sta uscendo tranquillamente dal supermarket con il carrello stracolmo. Secondo copione, il direttore viene minacciato: «Uno di questi giorni ti vengo a rapinare». Ma la

merce, quella volta, rimane nel negozio.

Tuttavia, l'intervento del capo negozio qualche effetto lo ha sortito: Sindoni, da quel momento in avanti, per la sua sua solita «spesa» attende il momento in cui il direttore non è in vista. In compenso, prende a danneggiare le auto dei dipendenti del supermarket che si provano a fermarlo. Dopo alcuni episodi, il clima di intimidazione è assoluto, l'uomo può saccheggiare indisturbato. Il 10 aprile, il malvivente si fa riacciuffare dal direttore. «Hai finito di vivere» gli ringhia, e se ne esce a mani vuote. Poco più tardi, però, si ripresenta accompagnato da quattro o cinque giovani dall'aria tutt'altro che rassicurante.

Sono di nuovo minacce, ribadite - qualche giorno più tardi - dal taglio delle gomme all'auto del direttore.

Ma ormai la polizia è avvisata, e una rapida indagine consente di stabilire l'identità del criminale, residente con la moglie e la figlia in via della Senna 9. Dopo qualche appostamento, infatti, eccolo uscire pacifico dal supermarket. E scattano le manette. L'uomo, prima di cambiare metodo, rubava nel supermarket da una decina d'anni, ed era stato denunciato per il furto di un carrello pieno alla Coop di via Omato. Ma nel «curriculum» di Sindoni si trovano precedenti anche per armi e spaccio di droga.

Tornano di moda le sale parrocchiali

A volte ritornano, e non sono sempre incubi. Le sale parrocchiali, ad esempio, quelle legate al periodo dell'infanzia e che sembravano destinate a scomparire man mano che aumentavano le difficoltà del cinema, non solo sopravvivono, ma sembra proprio che vivano un momento di gloria. Soprattutto nella nostra regione sono tante e nei piccoli comuni dell'interland sono tornate ad essere un luogo di aggregazione importante.

Sono circa 200 le sale cinematiche

grafiche parrocchiali della diocesi milanese i cui rappresentanti hanno partecipato ieri al convegno «società dello spettacolo - spettacolo per la società» promosso dall'Associazione cattolica esercenti cinema della diocesi di Milano (acc). «Dopo la crisi degli anni '70 - ha detto don Dario Viganò, delegato diocesano dell'Accc - le sale parrocchiali negli ultimi anni stanno riprendendo vita, soprattutto in Lombardia, grazie ai contributi statali per il recupero delle attività culturali o di culto».

In molti paesini della provincia milanese la sala parrocchiale è l'unica sala cinematografica a disposizione della comunità.

Don Viganò ha ricordato il valore sociale di queste sale «spazio di socialità, di aggregazione e di crescita culturale» utili specie in quelle zone che in pochi anni, a causa dello sviluppo economico, hanno visto una trasformazione e una moltiplicazione della loro popolazione. Ma la sala parrocchiale - fa capire Viganò - deve aprirsi alla ci-

nematografia, sia a quella più impegnata sia a quella più commerciale. Questo senza - naturalmente - fare concorrenza al circuito privato «col quale - ci tiene a far sapere - abbiamo degli ottimi rapporti».

Ieri, intanto, la Regione Lombardia ha approvato un documento per stabilire obiettivi e criteri per l'assegnazione dei fondi per interventi in campo cinematografico e audiovisivo, su proposta dell'assessore regionale alla cultura Marzio Tremaglia.

CONVEGNO CGIL LOMBARDIA

LAVORO E PREVENZIONE: IL DECRETO LEGISLATIVO 626/94, LE RECENTI MODIFICHE E LA APPLICAZIONE A MILANO E IN LOMBARDIA

Martedì 30 aprile ore 14,30-18
Sala Conferenze Nuovo Spazio Guicciardini,
via Guicciardini 6, Milano

Intervengono:
Franco Rampi, Laura Bodini, Susanna Cantoni,
Vittorio Carreri, Antonio Grieco, Domenico Maruccci,
Carlo Smuraglia, Massimo Todisco.
Conclude Mario Agostinelli

CENTRO D'ARTE E CULTURA "ISOLA"

MILANO
Via Ugo Bassi 24

27 - 28 APRILE
Arte al quartiere "ISOLA"
53ª MOSTRA D'ARTE
ALL' APERTO
100 PITTORI
in Viale Zara - P.le Lagosta